

# Per Pisanu due assoluzioni non bastano: Daki espulso

«Non è terrorista» hanno detto i giudici. Ma il ministro lo spedisce in Marocco  
L'avvocato: «È una vendetta per le accuse sugli interrogatori della Cia»

di Anna Tarquini / Roma

**ESPULSO MALGRADO DUE ASSOLUZIONI.** Per la giustizia italiana - che per due volte l'ha processato - Mohammed Daki era assolutamente estraneo all'accusa di terrorismo. Ma per Pisanu

no: per lui «era pericoloso». Così avvalendosi dei poteri speciali che gli conferisce l'articolo 3 del decreto antiterrorismo il ministro ha firmato per la seconda volta l'espulsione coatta. Mohammed Daki è stato prelevato sabato mattina nell'ostello della Caritas di Reggio Emilia da alcuni agenti della Digos, imbarcato e poi consegnato informalmente alla polizia di Casablanca. Nessuno ha potuto vederlo, nemmeno i familiari

che lo attendevano all'aeroporto marocchino. Adesso il suo legale accusa: «È stata una rivalessa. Un provvedimento illegittimo deciso dopo le accuse del mio assistito sugli interrogatori illegali. Si doveva coprire la verità». Insieme a lui è stato espulso anche un altro cittadino tunisino legato alla moschea di Cremona. Quasi tre anni nelle aule dei tribunali, un processo clamoroso che si conclude con la contestatissima sentenza firmata dal giudice di Milano Clementina Forleo. Arrestato per terrorismo nell'aprile del 2003, Daki era accusato di aver avuto contatti con Ramzi Binalshibh ritenuto il pianificatore dell'11

settembre e con Mohammed Atta. Ad inchiodarlo - sostiene allora Pisanu - un castello di prove. Prove ritenute poi inaccettabili dalla Forleo. Gli imputati - scrisse il giudice nelle motivazioni dell'assoluzione - «non avevano programmato attività terroristiche che miravano a seminare terrore indiscriminato tra i civili ma semmai attività di guerriglia in concomitanza con la guerra in Iraq, senza violare i diritti umanitari». Il secondo processo, sempre a Milano, si è concluso con un secondo proscioglimento proprio nei giorni scorsi, il 28 novembre. Subito dopo, Mohammed Daki, aveva voluto fare una denuncia: «Mentre ero in carcere sono stato portato nello studio del giudice Dambrosio e interrogato da due agenti del Fbi senza la presenza del mio avvocato». «Mi hanno minacciato - continuava Daki - . Mi hanno detto che se non parlavo sarei finito a Guantanamo». E a queste frasi che si riferisce ora il suo legale, ma non lui soltanto, quando crede che questo sia il vero motivo dell'espulsione. E Daki,

del resto, aveva paura di finire nelle mani della polizia marocchina proprio perché temeva di essere consegnato agli Stati Uniti. Di Mohammed Daki, da quarantotto ore, non si sa più nulla. L'unica certezza è che è stato consegnato alla polizia marocchina. Per il ministro Pisanu è tutto regolare: «Sul conto di Daki Mohamed - ha precisato il ministro - così come sul conto di Gharsellaoui Mohamed Akremi, sono stati accumulati e valutati scrupolosamente gravi indizi ed elementi probatori non sufficienti alla magistratura per una sentenza di condanna, ma più che sufficienti al Ministro dell'Interno per stabilirne la pericolosità». «Su questa linea - ha poi aggiunto - intendo procedere con la massima prudenza e nel rispetto rigoroso delle decisioni della magistratura, avendo a cuore innanzitutto la sicurezza degli italiani». Lo benedice Calderoli: «Bravo. Ci penserà il Marocco a garantire al signor Daki quello che non è stato in grado di garantirgli la giustizia italiana».



**ANCONA** Lanci di sassi dal cavalcavia, colpito un bus

**UN SASSO** lanciato dal cavalcavia. Altri pronti ad essere usati. Il primo lanciato all'altezza di Montignano di Senigallia, ha sfondato il parabrezza di un pullman di gitanti di Ancona con 32 persone a bordo, nessuna delle quali però è rimasta ferita. Era da poco passata la mezzanotte. L'autista del pullman è riuscito a fermare

l'automezzo nella corsia di emergenza. Sul cavalcavia sarebbero stati trovati altri sassi, verosimilmente pronti per essere lanciati. Con ogni probabilità, il gruppo di lanciatori - forse formato da due-tre ragazzi - ha abbandonato le «munizioni» subito dopo avere colpito il bersaglio, comprendendo di essere ricercati dalla polizia.

# «Cuffaro passava informazioni ad Aiello»

Così il Gup sul «caso talpe». Oggi inizia il processo d'appello contro il governatore

/ Palermo

Il governatore Cuffaro rivelava notizie riservate a indagati per mafia. «Il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha fornito a Michele Aiello informazioni fondamentali»: così ha scritto nella motivazione di sentenza a carico del maresciallo Giuseppe Ciuro, il gup Bruno Fasciana. È lo stesso magistrato che ha proscioltosi il Governatore della Sicilia dall'accusa di «rivelazione di segreto d'ufficio» nell'udienza per la quale lo ha rinviato a giudizio per favoreggiamento di «Cosa Nostra» nell'inchiesta per le «talpe di Palermo». Quel proscioglimento è stato impugnato dalla procura della città siciliana e oggi inizia il procedimento di appello. Eppure il gup Fasciana insiste molto sugli stretti legami che hanno legato Salvatore Cuffaro a

Michele Aiello, proprietario di numerose cliniche a Bagheria e accusato di associazione mafiosa. Sarebbero stati tali da spingere l'autorevole uomo politico siciliano a rilevare notizie riservate della Dda (Direzione distrettuale antimafia) che lo riguardavano. Per il giudice il rapporto tra i due era «talmente intenso da indurre il Presidente della Regione a dargli immediata comunicazione delle notizie apprese sulle indagini e intercettazioni riguardanti Ciuro e Riolo e ad organizzare, come si vedrà, un incontro riservato per riferire personalmente in merito e per assicurargli il proprio personale interessamento nell'approvazione del tariffario sui compensi dovuti dalle Asl per le prestazioni sanitarie ad alta

specializzazione erogate alla clinica di Aiello». Secondo il magistrato questo episodio «esprime senz'altro una gestione privatistica degli interessi pubblici», ma è anche «sintomatico di uno stretto vincolo di solidarietà illecita tra Cuffaro e Aiello, tale da rendere privilegiata sul piano logico l'ipotesi che sia stato quest'ultimo ad avvisare Cuffaro dell'esistenza di microspie in casa Guttauro». Il fitto scambio di informazioni tra i due, secondo il gup,

**Nuovi riscontri agli «affari» della sanità siciliana. Ma per violazione del segreto l'esponente Udc è stato assolto**

sarebbe stato avvalorato anche dalle dichiarazioni rese dai marescialli della Gdf e dei Cc Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, anche loro indagati. «Si è già affermato nella sentenza di non luogo a procedere (quella in cui è stato proscioltosi Cuffaro dalla rivelazione di segreto d'ufficio ndr) - scrive il dottor Fasciana - emessa nell'ambito di questo procedimento che, al di là della configurabilità del concorso nel reato di rivelazione di segreti d'ufficio, resta pur sempre accertato che Salvatore Cuffaro ha fornito ad Aiello informazioni fondamentali». «Fondamentali - spiega il gup - poiché attinenti proprio al sistema di "intelligence" predisposto da Aiello, ovvero alla scoperta da parte degli investigatori dell'utilizzo di "talpe" all'interno del sistema investigativo e della rete riservata».

LUIGI GALELLA

## LOTTE DI CLASSE

### Quel che c'è alla periferia dei ragazzi

Come si governa il caos? E cosa ne è del principio di responsabilità se è vero - come sostiene la teoria matematica delle catastrofi - che un battito d'ali di una farfalla in un continente potrebbe essere «causa remota» di un uragano in un altro? «Chi è responsabile di cosa nella società postmoderna e globalizzata? In risposta alla crisi delle «banlieues» - scrive «Le Monde» - il primo ministro francese, Dominique de Villepin, ha pensato di coinvolgere le famiglie nella lotta contro l'insuccesso scolastico, sospendendo gli assegni familiari ai genitori manchevoli, «defaillants». E già il premier britannico Tony Blair, che arriva sempre prima di tutti, più di un anno fa aveva deciso il coprifuoco per i ragazzi sotto i sedici anni, perché, come spiegavano a Scotland Yard, «a nessun genitore responsabile piacerebbe vedere il proprio figlio quindicenne in giro per il West End non accompagnato di notte». Il tema della responsabilità è scivoloso e infido. I genitori spesso

vengono dai noi insegnanti a implorarci di essere severi nei confronti dei figli, perché loro non ci riescono. Denunciano così l'incapacità di affrontare il «problema», delegandone la risoluzione alla scuola. E il «problema» è costituito da un ragazzo, che si vede rimpallato fra scuola e famiglia, e che se ti capita di parlarci scopri problematico e «perso», dentro relazioni familiari inesistenti, o perlomeno «complicate». Come recuperare alla famiglia e alla società chi dalla famiglia e dalla società è espulso? Villepin sostiene che la scuola è il luogo d'appuntamento della Repubblica. Ma qual è l'indirizzo? In una società complessa, che ha a che fare con lo spinoso tema dell'integrazione, è proprio «questo» il problema. Curiosa, rivelatrice tautologia quella di Villepin, che nell'affermazione cerca la soluzione. La responsabilità è un dato culturale, sociale e familiare, che la realtà postmoderna e globale frantumata in una molteplicità di concause. Di contro l'atteggiamento repressivo è la spia di un'impotenza «educativa». Che ne sancisce i limiti o

l'impossibilità. Che fare allora? A scuola siamo giornalmente alle prese con questa domanda. E oscilliamo fra atteggiamenti giustificazionisti e impeti repressivi. Fra il permettere, il tollerare e il proibire. Alcuni ragazzi, a furia di sanzioni, vengono man mano allontanati, ricacciati verso altri «luoghi d'appuntamento», periferici e bui, dove la luce della «Repubblica» arriva a stento. E dove più forte invece dovrebbe sentirsi la sua presenza. Se provo a ricordare, di «incoraggiati» verso altri «luoghi» me ne vengono in mente tanti. Incontrati e persi. Qualificati di volta in volta come borderline. Violenti o nullafacenti. Dediti al piccolo spaccio, facili alle risse. Fastidiosi, insopportabili. Patologie sociali di cui non vedevamo l'ora di sbarazzarci. Che reagivano istericamente quando cercavamo di ri-prenderli, e con sospetto se provavamo a parlarci. Ma che, se eravamo fortunati e pazienti, prima o poi qualcosa di sé raccontavano. Aprendo uno squarcio nel tessuto rigido e compatto che ne aveva confezionato il giuditio.

Nel contatto individuale, alla pari, più di una volta ho avuto la sensazione di avere tra le mani il loro destino. Come se volessero affidarmene la responsabilità e dicessero: se mi aiuti forse posso farcela anch'io. In quell'età nella quale la scelta è ancora possibile e tutte le strade sembrano percorribili allo stesso modo. Mi hanno raccontato storie curiosamente simili, in cui la figura paterna è amata e odiata e la violenza è misura di realtà. Violenza nel rapporto con gli amici. Violenza nel rapporto con la persona amata, che si ritiene la conquista più bella della propria vita, ma che prima o poi inevitabilmente si perde. Un professore, in questi casi, può essere l'occasione. Sempre che non si limiti a riascoltare una lezione appresa a memoria, ma voglia risalire il fiume di quell'accidentato percorso di tante piccole «responsabilità», che hanno determinato il presente di questi ragazzi difficili. Fragili e arroganti. «Irresponsabili». Che a loro modo reclamano ascolto e attenzione.

luigalel@tin.it

## BREVI

**Cosenza**  
Dirigente della Cgil minacciato di morte in una lettera

Una lettera anonima con minacce di morte è stata inviata al segretario della Cgil-Funzione pubblica di Cosenza, Franco Bozzo. Dopo aver letto le frasi, Bozzo ha consegnato la lettera ai carabinieri che hanno avviato le indagini.

**Città del Vaticano**  
Il Papa parla del Natale «inquinato» nella società dei consumi

Il Papa, durante l'Angelus, ha affrontato il tema del Natale. Ratzinger ha ammonito: «Nella società dei consumi il Natale subisce purtroppo una sorta di inquinamento commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito».

**Controesodo**  
Lunghe code e rallentamenti il maltempo minaccia il rientro

Lunghe code sulle strade dopo il ponte dell'Immacolata. Per il maltempo, stato di attenzione al Sud. Proseguono le ricerche di un escursionista disperso sull'Appennino ligure. Vento e gelo in Liguria, neve nel casertano e quattro famiglie evacuate a Città di Castello per il rischio crollo delle case.



## Le feste de l'Unità a Modena

**ore 19,00**  
 cena di autofinanziamento su prenotazione

**ore 21,00**  
 presentazione del bilancio consuntivo  
 Festa de l'Unità 2005  
 e lancio del tesseramento 2006

Intervengono

<b>Alfonsino Simoni</b> Tesoriere provinciale Ds Modena	<b>Ivano Miglioli</b> Segretario provinciale Ds Modena	<b>Ugo Sposetti</b> Tesoriere Nazionale Ds
--	---	---

**Martedì 13 dicembre 2005**  
**Ponte Alto - Modena**



www.dsmodena.it